

Gli evangelici mostrano i loro muscoli al Congresso del Brasile

[Naiara Galarraga Gortazar](#) Brasilia - [06 Agosto 2022](#) – El Pais

Il Parlamento, che ospita più cristiani conservatori che donne, riflette l'alleanza politica tra Bolsonaro e i leader di una comunità che rappresenta un terzo della popolazione



Il culto evangelico che si svolge settimanalmente nei locali della Camera dei Deputati, a Brasilia, fotografato il 13 giugno. Le foto sono di Paola Cinquetti

Il vice brasiliano Sóstenes Cavalcante, 47 anni, è infastidito dall'essere etichettato come potente. Preferisce termini più consoni all'umiltà che predica il vangelo. Lui e la sua gente "hanno molta influenza, questo è innegabile", dice in un'intervista nel suo ufficio a Brasilia. Questo teologo, che per otto anni ha servito come missionario in Argentina, è ora il leader del fronte parlamentare evangelico in Brasile, un blocco che

ha più legislatori di qualsiasi partito sul pavimento. Nei 513 seggi della Camera dei Deputati siedono più evangelici (116) [che donne](#) (75). Sono i volti più visibili del crescente potere politico di una comunità di [fedeli che continua a crescere](#) ea cui appartiene già un brasiliano su tre.

Non hanno mai avuto tanto potere o un presidente tanto conservatore e imparentato quanto il cattolico Jair Bolsonaro. La loro alleanza è importante perché il voto di milioni di cristiani conservatori sarà cruciale per decidere [se sarà rieletto](#) o se Lula da Silva tornerà per un terzo mandato.



Cavalcante assicura che, "nel rispetto dei parlamentari del fronte (evangelico) che sostengono l'opposizione, il 90% o il 95% di noi sostiene la rielezione del presidente Bolsonaro". Parla un ottimo spagnolo che ha imparato durante i suoi otto anni come missionario per l'Assemblea di Dio a Santa Fe.

Il leader del fronte parlamentare evangelico, il deputato Sóstenes Cavalcante, durante l'intervista, il 13 giugno.

Il presidente brasiliano, di origini italiane, è stato battezzato da un pastore nel fiume Giordano, nel nord di Israele. Sua moglie, Michelle, è evangelica, così come i suoi figli. E soprattutto il suo slogan elettorale del 2018 Brasile, Dio soprattutto si adatta perfettamente a un'agenda ultraconservatrice che attira molto i cristiani delle chiese protestanti. Le prossime elezioni, in ottobre, saranno un duello tra il bene e il male, secondo l'ufficiale militare in pensione.

C'è un partito, i repubblicani, che è il braccio politico di una chiesa, la Chiesa universale. Ma tutte le formazioni, tranne quella più a sinistra, il PSOL, hanno evangelici tra le loro signorie. E questi appartengono ad un'ampia fascia tra le centinaia di denominazioni protestanti, ma, in materia morale, la coincidenza è quasi assoluta. "Ciò che ci unisce sono questioni di valori e costumi, come la lotta all'aborto, alla legalizzazione delle droghe e a favore della famiglia tradizionale. Questi tre

temi, e giochi d'azzardo, sono i più forti”, afferma il legislatore Cavalcante. Casinò e armi sono due questioni di discrepanza con il presidente.

Si coordinano in un gruppo WhatsApp. Ci sono le istruzioni. “Nei giorni in cui la questione è importante, ci mettiamo l'orientamento (del voto). I deputati smettono di seguire i loro partiti e continuano a guidare. Quando la questione è ideologica, il partito non li sanziona, fatta eccezione per il PT. Ha anche licenziato un deputato che ha votato a favore della vita e contro l'aborto”, dice.

Il Brasile è un Paese laico a maggioranza cattolica immerso in una profonda trasformazione sociale guidata dalla forza delle Chiese evangeliche, che possiedono mezzi di comunicazione e movimentano enormi quantità di denaro. I cittadini sono profondamente credenti, un crocifisso presiede l'emiclo e ogni mercoledì di prima mattina la sede del Congresso ospita un culto evangelico in una sala con canti, mani alzate, ospiti e ritrasmissione su Facebook. Lì il presidente Bolsonaro ha promesso loro [un giudice “terribilmente evangelico”](#) per la Corte Suprema. rispettato.



Una donna si inginocchia durante il culto evangelico svoltosi in una stanza della Camera dei Deputati, il 13 giugno.

Nelle precedenti elezioni, sette evangelici su dieci hanno votato per Bolsonaro. E i sondaggi indicano che [il sostegno al presidente diminuirà](#), ma sarà comunque nella maggioranza.

C'è anche una minoranza che si identifica con Lula per ragioni terrene, spiega il politologo Vinicius do Valle, [dell'Osservatorio evangelico](#). “Lo votano non perché sono evangelici, ma perché sono poveri. In Brasile sono il segmento religioso con la più alta

percentuale di neri, di persone che vivono in periferia, in altre parole a basso reddito”, afferma il ricercatore Do Valle in un'intervista in videochiamata.

La vice Benedita da Silva, nera, 80enne di Rio de Janeiro, è l'emblema dei manifestanti nel partito di Lula. Di solito non vota con i suoi correligionari. Il politico veterano è un'eccezione perché, nel Congresso brasiliano, molto più rilevanti degli acronimi di partito sono i banchi, le lobby parlamentari. I tre più potenti sono popolarmente conosciuti come BBB (boi, bible, bullet). Cioè i difensori degli interessi del settore agricolo, gli evangelici e le forze di sicurezza.

Una delle novità che il bolsonarismo ha portato è che lo spettro di questioni su cui i legislatori cristiani conservatori agiscono all'unisono è stato ampliato. Il politologo afferma che, “con questo governo, non solo agiscono insieme sull'agenda morale, ma anche in difesa delle politiche strategiche di Bolsonaro”. Il loro interesse per l'istruzione come campo di battaglia per combattere l'educazione sessuale, i diritti LGBT o l'omofobia è in crescita. Da quel lato, hanno sperimentato il ridicolo che il ministro dell'Istruzione, un evangelico, e due pastori siano stati arrestati per spaccio di influenza. Cavalcante tira fuori le palle e si limita a dire che “è stato un evento sfortunato”, che non lo hanno proposto per l'incarico e critica il ritardo nel licenziarlo.

Gli evangelici non sempre partecipavano alla politica, né erano sempre così lontani a destra. Gli anni convulsi della crisi politica, che includeva l' [impeachment contro Dilma Rousseff](#) e culminata nell'elezione di Bolsonaro, portarono cambiamenti anche nel suo universo politico. Si riconoscono sempre più apertamente come di destra – “soprattutto dopo il fenomeno del bolsonarismo”, sottolinea il politologo – e anche il discorso contro il PT di Lula è permeato. “In alcuni settori la sinistra non è vista come l'avversario politico, come una posizione legittima nel gioco politico, ma come il male. Un nemico che va combattuto in una guerra santa”, secondo Do Valle.



Musica dal vivo durante il culto settimanale che i deputati evangelici celebrano settimanalmente al Congresso.

Sebbene gli evangelici siano spesso definiti come un blocco monolitico, i fedeli sono molto più plurali e diversificati dei leader, come insistono tutti coloro che studiano il fenomeno in Brasile e la sua spinta spettacolare negli ultimi due decenni.

I leader cristiani conservatori una volta erano politicamente in sintonia con il PT - più con Lula che con Rousseff -, ma hanno contribuito

alla caduta del presidente e poi si sono uniti con entusiasmo all'ondata bolsonaria.

In quegli anni, dice il legislatore, operavano in segreto. Hanno lavorato in modo coordinato contro la maggioranza del PT. "Era il modo che abbiamo trovato per offrire una sorta di resistenza ideologica a un governo di sinistra", spiega il deputato, che appartiene all'Assemblea di Dio, la più grande denominazione evangelica, con un secolo di presenza in Brasile.

Rimprovera il PT per le pratiche di corruzione mentre governavano e per la loro agenda progressista. Oppure, come dice il capo del fronte evangelico, "Governi che hanno attaccato i valori cristiani". Si lamenta che "quando non hanno approvato le leggi qui, lo hanno fatto tramite la magistratura", come è successo, sottolinea, con [il matrimonio tra persone dello stesso sesso](#) o l'estensione del diritto all'aborto nel caso di feti senza cervello.

Pur consapevole che la pandemia e la guerra in Ucraina hanno logorato il presidente e che la crisi



economica è uno dei suoi fianchi deboli, è fiducioso in una vittoria per Bolsonaro. Ed è convinto che le elezioni si decideranno con un margine molto inferiore ai dieci punti del 2018. «Adesso sarà del 3%, al massimo del 5%», prevede. Spera che poi il presidente di estrema destra possa dedicarsi completamente all'agenda ultraconservatrice. Tra le questioni prioritarie, limitare il diritto all'aborto.

Cavalcante, teologo e capofila dei parlamentari evangelici, abbraccia un altro partecipante alla cerimonia evangelica del 13 giugno alla Camera dei Deputati.

La priorità del fronte parlamentare evangelico

non è, in ogni caso, l'elezione di un presidente, ma l'allargamento delle sue fila. In questo momento detengono il 20% dei seggi quando si stima che rappresentino il 30% dei 210 milioni di brasiliani.

Il prossimo presidente, che si tratti di [Lula \(favorito nei sondaggi\)](#) e che sta anche corteggiando loro) o Bolsonaro, avrà senza dubbio molto in mente quei milioni di connazionali, così come i presidenti del Congresso. "Non lavoriamo più in segreto, lo sanno tutti. La presidenza della Camera, quando vanno a votare su questioni controverse, vuole sapere cosa ne pensano quei tre fronti (BBB). Prima chiedevano solo ai leader del partito e al caucus delle donne. Adesso, per evitare sorprese, chiedono anche a noi. Abbiamo la capacità di sconfiggere o vincere progetti, quindi hanno iniziato ad ascoltarci".

https://elpais.com/internacional/2022-08-06/los-evangelicos-exhiben-su-musculo-en-el-congreso-de-brasil.html?sma=newsletter_america20220811